

tenuto presente anche che l'innovazione metodologica dell'intervento di Riforma (coordinamento, in un unico disegno di pianificazione territoriale, degli interventi pubblici con quelli privati, per renderli contemporanei e complementari) ha comportato il superamento di precedenti dispositivi, per i quali le trasformazioni avvenivano sulla base di richieste dirette da parte degli operatori e non sempre in armonia con quelle di carattere pubblico. In altri termini detta innovazione tende ad eliminare le carenze degli interventi "a pioggia".

Quanto precede consente anche di individuare le motivazioni dei tempi di attuazione impiegati, considerati eccessivamente lunghi da chi evidentemente non ha adeguatamente approfondito la grante "novità" della Riforma, in tutti i suoi molteplici aspetti.

In effetti, se è vero che dall'approvazione delle Leggi Nazionali e Regionali, nonché dall'approvazione del programma straordinario per la Riforma ed il riassetto del Settore agro-pastorale, sono trascorsi diversi anni, è anche vero che risulta decisamente difficile modificare in tempi brevi l'ambiente pastorale nella sua struttura arcaica, legata spesso al godimento precario di una terra ingrata, frammentata e dispersa, con bassa intensità fondiaria e priva, in genere, di adeguate infrastrutture.

Gli stessi meccanismi di attuazione introdotti, completamente diversi da quelli del passato, non hanno trovato un tessuto sociale pronto ad accoglierli, né adeguate strutture operative, sia tecniche che amministrative.

Tutto ciò, ovviamente, ha richiesto un'intensa azione dell'assistenza tecnica, volta sia alla divulgazione delle nuove scelte di politica territoriale che al superamento di atteggiamenti ostili verso gli aspetti innovativi della Riforma, apparentemente vessatori, in relazione alla obbligatorietà delle trasformazioni ed all'esproprio dei terreni.

Comunque, nonostante le innumerevoli difficoltà incontrate, negli ultimi anni sono stati raggiunti risultati notevoli, facilmente rilevabili sia dalla grossa mole di Piani di valorizzazione, ultimati o

in corso di elaborazione, sia dalla realizzazione delle diverse opere infrastrutturali e di quelle a carattere aziendale, come risulta dagli specifici dati riportati nei capitoli che seguono.

Si può quindi oggi affermare che la Riforma è ormai entrata in piena fase attuativa.

Infatti lo stato di attuazione conseguito dalla Riforma - 112 delimitazioni di zone di sviluppo agro-pastorale, per una superficie di oltre 607.000 ettari e 66 piani di fattibilità definiti per una superficie di circa 306.000 ettari - evidenzia il livello di partecipazione degli operatori, lo stato di attesa che si è creato e conferma, ancora oggi, la validità dei suoi obiettivi fondamentali.

In tale contesto, il paventato rallentamento o arresto del complesso meccanismo avviato, conseguente a carenza di finanziamenti o ad altre cause di carattere politico, avrebbe riflessi pericolosamente negativi, sia nei confronti degli operatori interessati che degli amministratori locali, e verrebbe ad esaltare la marginalizzazione delle aree interne destinarie degli interventi.

D'altra parte la stessa linea programmatica della nuova Giunta Regionale, ribadisce la "validità" degli obiettivi di fondo della Riforma Agro-Pastorale, prende atto dello stato di avanzata attuazione, e ciò che è più importante, sottolinea la necessità "nell'immediato" di rafforzare l'attività in corso relativa al "completamento dei piani di fattibilità ed alla realizzazione della terza fase programmatoria volta al potenziamento delle strutture e della gestione aziendale".

Diventa quindi indispensabile garantire continuità alla Riforma, non solamente per il completamento degli interventi già avviati, ma anche per l'attuazione di tutti gli altri già programmati o in corso di programmazione nei piani di fattibilità relativi alle diverse zone di sviluppo agro-pastorale delimitate.

Tutto ciò se si vuol evitare la dispersione e il definitivo degrado del più rilevante patrimonio pro-

duittivo tradizionale della Sardegna, che riproporrebbe e accrescerebbe, oltretutto, l'atteggiamento di diffidenza dei destinatari nei confronti delle istituzioni, atteggiamento che è all'origine di ben noti fenomeni di malessere sociale.

Il conseguimento degli obiettivi della Riforma, soprattutto per quanto riguarda la costituzione di aziende stabili ed economicamente valide, è oggi ancora più importante in vista dell'apertura delle frontiere con l'anno 1992 e la necessità di essere competitivi nel mercato europeo.

Studi di delimitazione delle zone di sviluppo agro-pastorale

La delimitazione delle zone di sviluppo agro-pastorale viene effettuata su richiesta degli Organismi Comprensoriali, delle Comunità Montane e delle Cooperative.

In sintesi gli studi di delimitazione si concretizzano nei seguenti elaborati:

- corografia IGM, in scala 1:100.000, per l'individuazione delle zone di sviluppo delimitate nell'ambito del comprensorio;
- carta IGM, in scala 1:25.000, oppure ove possibile carta plano-altimetrica in scala 1:10.000, in cui siano individuate le caratteristiche fisiche dei terreni e la loro possibilità di utilizzazione agricola;
- una relazione tecnico-economica che contenga i dati di maggiore interesse demografico-agrario, le caratteristiche fisiche e topografiche dei terreni interessati, l'inventario delle principali infrastrutture, degli impianti di trasformazione e dei servizi di carattere agricolo.

Il tutto suffragato dai pareri e dalle proposte degli operatori agricoli interessati, con i quali debbono essere sempre discussi e confrontati i programmi e gli interventi ipotizzati.

In complesso, al dicembre 1989, sono stati definiti gli studi di delimitazione per 112 zone di sviluppo agro-pastorale, per una superficie di circa 607.000 ettari.

Nella tabella che segue vengono indicati i dati relativi a detti studi, anche in funzione di chi li ha redatti, per le quattro province dell'Isola.

Studi di delimitazione

Tab. a

Prov	studi definiti n°			Superficie	
	Sez.Spec.	altri	Totale	Ha	%
CA	19	2	21	80.326	13
NU	36	9	45	284.235	47
OR	22	2	24	129.308	21
SS	16	6	22	113.044	19
Tot.	93	19	112	606.913	100

Gli studi sono stati elaborati per 93 zone di sviluppo agro-pastorale dall'ERSAT e per 19 zone da liberi professionisti.

L'iniziativa, in 90 zone, è stata assunta da Organismi Comprensoriali e/o Comunità Montane; per le altre 22 zone la richiesta è stata formulata da operatori agricoli riuniti in Cooperative.

Il 47% dell'intera superficie delimitata ed il 76% di dette Cooperative riguardano la provincia di Nuoro.

E questo è sicuramente un fatto molto significativo, in quanto sottolinea la graduale evoluzione attual-

mente in corso, proprio in quelle zone interne dove certe situazioni arcaiche appaiono ancora più radicate.

Alla stessa data risultano in corso di elaborazione studi di delimitazione per 8 zone di sviluppo agropastorale che interessano una superficie complessiva di 76.304 ettari circa.

I comprensori interessati sono il n. 1 (Sassari, con una delimitazione), il n. 2 (Castelsardo, con due delimitazioni), il n. 4 (Olbia, con una delimitazione), il n. 12 (Sorgono, con una delimitazione), il n. 14 (Cuglieri, con una delimitazione), il n. 17 (Ales, con una delimitazione) e il n. 18 (Guspini, con una delimitazione).

Detti studi sono da definire e inviare all'approvazione degli Organismi e dell'Assessorato Agricoltura entro il 1990.

I piani di fattibilità delle zone di sviluppo agropastorale

I piani di fattibilità si articolano in due parti ben distinte, che, rispettivamente, riguardano:

- il completamento dell'analisi conoscitiva della zona di sviluppo agropastorale;
- l'indicazione sommaria degli interventi, organici e coordinati, da realizzare per la valorizzazione della zona medesima.

La prima parte comprende - oltre la cartografia di base catastale, plano-altimetrica e della utilizzabilità dei suoli - la descrizione delle caratteristiche fisiche dei terreni, la loro utilizzazione attuale, le caratteristiche strutturali delle aziende agricole e tutti gli altri aspetti che caratterizzano l'ambiente fisico della zona oggetto di studio, compreso l'inventario delle principali infrastrutture esistenti e delle risorse disponibili.

La seconda parte riguarda specificatamente lo studio

del futuro indirizzo produttivo (e quindi la scelta degli ordinamenti produttivi più idonei), il programma degli interventi (assicurando l'adeguata complementarietà fra quelli pubblici e quelli privati), il piano dei finanziamenti necessari per la realizzazione delle opere proposte ed i risultati di ordine tecnico-produttivo ed economico conseguibili attraverso l'attuazione degli interventi previsti.

In sostanza i piani di fattibilità, quali piani di assetto territoriale, appaiono come strumenti indispensabili per lo sviluppo globale conseguibile attraverso la piena valorizzazione delle risorse.

Si tratta quindi, con tali elaborati, di prospettare un futuro assetto aziendale ottimale stabile, con indicazioni sulla base territoriale, sulla forma di gestione, sulla dotazione di mezzi tecnici e di bestiame, nonché le condizioni per assicurare l'equilibrio alimentare attraverso la razionale utilizzazione delle risorse disponibili.

Il tutto, ovviamente, con l'adesione ed il pieno apporto degli operatori agricoli interessati che, del piano, devono essere i protagonisti.

A tale proposito, peraltro, è necessario sottolineare che il piano stesso, una volta approvato, diventa vincolante per tutti, in quanto la stessa normativa stabilisce l'obbligo della trasformazione dei terreni (1°) in osservanza delle direttive fondamentali della trasformazione aziendale.

L'approvazione del piano da parte degli Organi competenti (locali e regionali), comporta per l'Amministrazione pubblica l'obbligo della copertura finanziaria, parziale o totale, delle opere da realizzare, in relazione alla natura delle stesse (50% (2°) per quelle aziendali di carattere privato, 100% per quelle infrastrutturali di carattere pubblico).

A tale proposito va subito precisato che gli investimenti relativi ai piani di fattibilità vengono di norma ripartiti in tre lotti esecutivi, generalmente triennali, e che il finanziamento, emesso dopo l'approvazione dei piani stessi, riguarda soltanto le opere, sia pubbliche che private, previste nel 1°

lotto. Soltanto dopo la realizzazione di tali opere, verrà emesso il decreto finanziario per il lotto successivo.

Tale procedura è stata adottata per non tenere immobilizzati i fondi previsti per l'intero arco temporale di validità dei piani medesimi (10 anni).

Al dicembre 1989 sono stati emessi i decreti di approvazione di 50 piani di fattibilità, e di finanziamento dei relativi primi lotti; la superficie interessata è di circa 210 mila ettari; l'importo complessivo di spesa previsto è pari a oltre 984 miliardi di lire e di circa 453 miliardi di lire per i primi lotti esecutivi.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i dati riguardanti detti piani, ripartiti per provincia.

Oltre il loro numero e le relative superfici, vengono indicati gli investimenti previsti: quelli globali e quelli corrispondenti al 1° lotto esecutivo (decreto finanziario emesso).

Piani di fattibilità operanti

Tab. b

Prov.	Piani n°	Superficie		Investimenti previsti		
		ha	%	1° lotto esecut. milioni	Totale milioni	%
CA	10	36.285	17	84.670	159.675	16
NU	21	93.618	45	182.830	412.859	42
OR	10	43.024	20	125.391	264.093	27
SS	9	36.787	18	59.765	147.501	15
Tot.	50	209.714	100	452.656	984.128	100

Per maggior precisione è opportuno aggiungere che tale superficie complessiva riguarda 49 piani di fattibilità (zone di sviluppo agro-pastorale) ed un piano tecnico-economico di un'Azienda Speciale (terreni di proprietà comunale).

Tali elaborati progettuali interessano la provincia di Nuoro per il 45% (ha. 93.618), quella di Oristano per il 20% (ha. 43.024), quella di Sassari per il 18% (ha. 36.787) e quella di Cagliari per il 17% (ha. 36.285).

Gli investimenti previsti interessano per il 42% le zone di sviluppo agro-pastorale della provincia di Nuoro, il 27% quelle della provincia di Oristano, il 16% quelle della provincia di Cagliari ed il 15% quelle della provincia di Sassari.

Piani definiti in attesa di approvazione

Tab. c

Prov.	Piani n.	Superficie		Investimenti previsti		
		ha	%	1° lotto esec(milioni)	Totale	%
CA	2	10.434	11	19.428	40.145	7
NU	8	45.311	47	102.382	310.882	53
OR	1	5.404	6	22.351	47.409	8
SS	5	34.567	36	73.233	183.960	32
Tot.	16	95.716	100	217.194	582.396	100

Altri 16 piani di fattibilità sono già stati definiti (n. 12 dall'ERSAT e n. 4 da professionisti) e sono attualmente in attesa di approvazione da parte degli Organismi Comprensoriali e Comunità Montane o di finanziamento da parte dell'Assessorato Agricoltura.

La superficie interessata è pari a 95.716 ettari e

l'investimento decennale e pari a oltre 582 miliardi di lire.

Sono inoltre in corso di elaborazione altri 20 piani - 18 da parte dell'ERSAT e 2 da parte di professionisti - che interessano una superficie complessiva pari ad oltre 132 mila ettari per un investimento stimato di 661 miliardi di lire circa.

Piani in corso di elaborazione

, Tab. d

Prov.	Piani	Superficie		(3)	Investimenti previsti	
	n.	ha	%	milioni		
CA	5	20.487	16	102.435		16
NU	10	75.929	57	379.615		57
OR	3	18.621	14	93.105		14
SS	2	17.133		85.665		13
TOT.	20	132.164	100	660.820		100

Anche in riferimento ai piani in corso di elaborazione risulta evidente la netta prevalenza delle zone di sviluppo agro-pastorale ricadenti nell'ambito territoriale della provincia di Nuoro. Dette zone, infatti, interessano circa il 57% della superficie e dei relativi investimenti previsti.

Alle superfici d'intervento finora evidenziate - ammontanti a 438.000 ettari circa - devono essere aggiunte quelle relative alle zone di sviluppo per le quali i piani non sono stati ancora iniziati (studi di delimitazione già approvati, che a tutt'oggi non hanno avuto alcun seguito). Tali zone "in lista d'attesa" sono 25 e interessano una superficie totale di circa 169.000 ettari.

In complesso, pertanto, le superfici sopra citate ammontano ad oltre 606.000 ettari.

Se si considerano, infine, le superfici relative agli studi di delimitazione, in corso di elaborazione, oltre 76 mila ettari, l'entità territoriale complessiva interessata dalla Riforma agro-pastorale raggiunge oltre 682.000 ettari, per i quali saranno programmati investimenti pubblici e privati di oltre 3.400 miliardi di lire.

Detti investimenti, in linea di larga massima, saranno destinati:

- 1.000/1.200 miliardi (30-35% circa) per la realizzazione di opere pubbliche infrastrutturali (viabilità, elettrificazione, approvvigionamento idrico, ecc.) finanziate al 100% dallo Stato;
- 2.200/2.400 miliardi (65-70% circa) per la realizzazione di opere aziendali e interaziendali che, fatta eccezione per le terre pubbliche, per il 50% saranno a carico degli operatori agricoli (1.100/-1.200 miliardi), in quanto come già detto, il contributo a fondo perduto e pari al 50%.

Piani tecnico-economici delle Aziende Speciali

Le Aziende Speciali (di cui alla L. 991/52), previste dagli artt. 21 della L. 268/74 e 41 della L. 44/76, possono essere costituite dai Comuni per l'utilizzazione e la trasformazione dei terreni di proprietà comunale.

I piani tecnico-economici di dette Aziende Speciali, nel Programma Straordinario per la Riforma Agro-pastorale, vengono assimilati ai piani zonali di valorizzazione; nel caso specifico, comunque, devono essere considerati piani di assetto territoriale e di gestione del patrimonio boschivo.

Interessano, come già detto, terreni di proprietà comunale che, particolarmente in Ogliastra, raggiungono punte elevatissime (Arzana 88%, Urzulei 85%, Villagrande Strisaili 84%, Talana 78%, ecc.); tali terre-

ni sono costituiti il più delle volte da suoli di scarsa fertilità, pascoli, cespugliati e/o arborati, e boschi spesso degradati dalla devastante azione degli incendi.

D'altra parte la cronica carenza finanziaria delle casse comunali non ha certamente favorito la valorizzazione di tali terreni e quindi, conseguentemente, la modifica delle condizioni di vita delle popolazioni locali ed in particolare degli operatori agricoli interessati.

Gli stessi interventi favoriti dalla normativa predisposta dal legislatore per l'attuazione della Riforma agro-pastorale non hanno ottenuto, a tutt'oggi, gli effetti voluti, in particolare per la conflittualità che si genera ogni qual volta si cerca di modificare certe anomale situazioni di fatto, di eliminare o anche solo limitare forme di godimento collettivo del tutto irrazionali esistenti da decenni, o, ancora peggio, di proporre altre utilizzazioni (forestazione, parchi naturali, ecc.).

Ne è una riprova lo stato di attuazione relativo ai piani tecnico-economici delle Aziende Speciali che, nonostante gli sforzi fatti finora, deve essere considerato decisamente insufficiente o meglio irrilevante, rispetto alle aspettative locali.

Al dicembre 1989, infatti, pur essendo state costituite sei Aziende Speciali nell'ambito territoriale della Comunità Montana dell'Ogliastra n. 11 - precisamente nei comuni di Arzana (ha. 14.336), Villagrande Strisaili (ha. 14.079), Talana (ha. 9.133), Seui (ha. 7.484), Gairo (ha. 4.672) e Ussassai (ha. 1.038) - il loro funzionamento è ancora decisamente limitato.

Per le Aziende Speciali di Villagrande Strisaili, di Talana e di Gairo i piani tecnico-economici sono stati completati; il primo, già approvato dagli Organismi competenti, ha ottenuto il decreto finanziario per il 1° lotto esecutivo (5.251 milioni di lire) nel febbraio 1984, tanto che sono state in gran parte realizzate le opere pubbliche (infrastrutture e forestazione); gli altri due (Talana e Gairo) devono essere invece ancora approvati dagli Organismi

medesimi.

Nessuna iniziativa, purtroppo, finora è stata presa per le opere di miglioramento fondiario, in quanto l'incentivo stabilito in precedenza dalla normativa non era assolutamente rispondente per i terreni di proprietà comunale; in altri termini era impensabile che le Cooperative od i Comuni potessero valorizzare le terre pubbliche, con investimenti coperti per il 50%.

D'ora in avanti la situazione dovrebbe modificarsi radicalmente con l'entrata in vigore, come già detto, della L.R. 44/88 (misura del contributo elevata al 90% per le terre pubbliche) sempre che vengano reperiti nuovi finanziamenti.

Per gli altri Comuni, infine, i piani tecnico-economici sono in fase di studio. I lavori procedono infatti molto a rilento per l'insanabile carenza, almeno per il momento, di personale tecnico.

Monte dei Pascoli

E' il secondo strumento introdotto per l'attuazione della riforma Agro-pastorale che, purtroppo, non è riuscito a svolgere il ruolo determinante che il legislatore giustamente gli aveva attribuito (garanzia di disponibilità della terra, ampliamento aziende insufficienti, riordino fondiario, ecc.).

E ciò in quanto il suo ruolo originario (che oltre tutto prevedeva l'acquisizione di 400.000 ettari per modificare l'assetto patologico del regime fondiario) si è notevolmente modificato nel tempo, in particolare per effetto dei fatti seguenti:

- scarsa disponibilità per le cessioni volontarie a causa della complessità delle procedure che richiedono tempi inaccettabili;
- impossibilità di attuare l'esproprio, non solo per la scarsa praticabilità di tale istituto, ma anche, nei casi possibili, per la complessità delle procedure e degli eccessi di garantismi, richiesti

per la convalida di tali operazioni;

- le conseguenze della nuova normativa sull'affitto dei fondi rustici che hanno reso meno precaria la permanenza degli affittuari sui fondi.

Le diverse condizioni verificatesi nel tempo hanno quindi modificato le finalità delle acquisizioni di terreni, per cui le stesse hanno riguardato, per esempio, aziende di medie e grandi dimensioni, sia per rispondere alle nuove esigenze occupazionali (richieste di terreni in particolare da parte di operatori associati in cooperative), sia per realizzare programmi finalizzati dell'Assessorato Agricoltura della Regione Sarda, sempre in attuazione della stessa L.R. 44/76 (art. 36).

Le acquisizioni e gli espropri, effettuati ad oggi, hanno pertanto interessato in netta prevalenza terreni richiesti da operatori singoli e/o associati in Cooperativa.

Va sottolineato che l'ERSAT ha potuto e può procedere alle acquisizioni dei terreni al Monte dei Pascoli solamente sulla base di programmi annuali approvati dal Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta stessa.

Al dicembre 1989, sono stati presentati otto Programmi di acquisizione, di cui sette già approvati. I primi tre programmi (1979, 1980 (4°) e 1982) comprendono solamente terreni che i proprietari (privati e/o Enti diversi) intendono cedere spontaneamente (offerte volontarie); gli altri quattro Programmi approvati (secondo del 1982 (5°), 1983, 1985, 1986) comprendono invece anche terreni espropriabili (6°) ha. 3.459 circa - per i quali l'ERSAT ha curato tutti gli adempimenti prescritti dal regolamento di esecuzione della L.R. 44/76 (D.P.G.R. 64/79).

L'ultimo programma, presentato nel novembre 1988, relativo all'anno 1989, approvato solo parzialmente (7°) con decreto assessoriale n. 663/44 del 24 febbraio 1989, comprende, oltre alle offerte volontarie, anche terreni da acquisire per "programmi finalizzati".

Si tratta in particolare di 1.110 ettari ripartiti

come segue:

- ha. 675 circa (in agro di Genoni) per l'attuazione di un piano per la tutela dei "cavallini della Giara";
- ha. 435 (agro di Donori e di Ussana: terreni già in concessione al CRAS) per l'attuazione dei programmi del CRAS, finalizzati alla ricerca, alla produzione sementiera, ecc.

Nel suo complesso la situazione relativa ai programmi di acquisizione terreni viene evidenziata nella tabella che segue:

Programmi di acquisizione terreni al Monte Pascoli

N°	ANNO	Superficie ettari					Importo spesa milioni di lire	
		Totale	Entro zone delimitate	Richiesti da Coop.	Espro- priabili	Per progr. finalizzati	Complessivo	Anticipazione 60% (a)
1	1979	8.080	3.851	4.229	=		20.200	12.120
2	1980	2.125	1.112	1.013	=		4.265	2.559
3	1982	1.884	338	1.546	=		10.500	6.300
4	1982	1.450	204	296	950		2.900	1.740
5	1983	6.718	2.587	3.442	689		20.360	12.216
6	1985	2.975	952	743	1.280		12.000	7.200
7	1986	2.798	1.461	265	540	532	20.000	12.000
8	1989	6.355	4.421	824	=	1.110	37.000	22.200
TOTALE		32.385	14.926	12.358	3.459	1.642	127.225	76.335
		100	46,1	38,2	10,7	5,0		

Dall'esame dei dati riportati nella Tab e, risulta evidente che la maggior parte dei terreni inseriti nei programmi annuali ricadono entro le zone di sviluppo agro-pastorale delimitate (46,1%); della quota residua il 38,2% sono richiesti da aventi titolo riuniti in Cooperativa; il 10,7% rientrano nella categoria di quelli espropriabili ed il 5% riguardano terreni da acquisire per la realizzazione di programmi finalizzati dell'Assessorato Agricoltura.

Per quanto riguarda i terreni espropriabili va precisato che le prime esperienze affrontate in tal senso hanno evidenziato problemi interpretativi tali da rendere difficilmente applicabile anche il Regolamento di attuazione della stessa L.R. 44/76.

Per i terreni espropriabili interessati alla realizzazione di opere infrastrutturali relative alle zone di sviluppo agro-pastorale, invece, le difficoltà sono state superate in quanto, con la L.R. 14/81, art. 42, i terreni stessi sono stati "svincolati" dai programmi annuali di acquisizione.

I piani particellari di espropriazione relativi ai progetti esecutivi, pertanto, in deroga della L.R. 44/76, vengono approvati con decreto dell'Assessore dell'Agricoltura e le aree di sedime di dette opere acquisite direttamente.

In complesso i terreni acquisiti al Monte Pascoli, al dicembre 1989 assommano ad ha. 18.924 circa, dei quali 3.455 per esproprio (comuni di Dorgali, Escalaplano, Esterzili, S. Basilio e Teulada).

L'importo corrispondente pagato per dette acquisizioni è stato pari a 44.376 milioni di lire circa, di cui 3.834 milioni circa per quelli espropriabili.

Nella tabella che segue viene riportata la situazione per provincia.

Terreni acquisiti al Monte Pascoli

Tab. f

Prov.	Superficie acquisita .		Importo pagato	
	ha	%	milioni	%
CA	(9) 13.375	70.7	20.152.682.200	45.4
NU	3.260	17.2	5.438.687.400	12.3
OR	552	2.9	8.690.738.600	19.6
SS	1.736	9.2	10.093.572.112	22.7
Tot.	18.923	100.00	44.375.680.312	100.0

Dall'esame di tali dati risulta evidente che oltre il 70% dei terreni acquisiti al M.P. interessano la provincia di Cagliari; la loro acquisizione, infatti, è legata al notevole numero di cooperative richiedenti che in detta provincia sono sorte proprio per ottenere in concessione i terreni medesimi. La quota residua interessa per oltre il 17% la provincia di Nuoro, per oltre il 9% quella di Sassari e per circa il 3% quella di Oristano.

Un secondo aspetto molto importante che si rileva è sicuramente quello connesso agli elevati importi pagati per i terreni acquisiti nelle due provincie di Oristano e Sassari - di entità territoriale molto ridotta, ma di caratteristiche agronomiche molto più elevate - considerati necessari dalla Regione Sarda per attuare alcuni programmi finalizzati (v. pag. seguente).

Al 31.12.1989 la disponibilità finanziaria residua, relativa alle anticipazioni finora erogate, ammonta complessivamente a oltre 16 miliardi di lire.